

“Sono mafiosi di Villagrazia e Altofonte” Tre condannati con il rito abbreviato

Condanne per tre presunti “uomini d'onore “ che avrebbero ricoperto incarichi di primo piano all'interno di Cosa nostra. La prima sezione del Tribunale presieduta da Silvana Saguto ha inflitto 5 anni e sei mesi di carcere a Nunzio Raccuglia, mentre 4 anni sono arrivati per Salvatore Vassallo e Giovan Battista Tusa. I primi due sono di Altofonte, l'altro è palermitano di Villagrazia. I tre, finiti in manette nel luglio di due anni fa, hanno scelto di essere giudicati con la formula del rito abbreviato, che da diritto allo sconto di un terzo della pena.

In casa di Raccuglia, padre del latitante Domenico, considerato il capomafia di Altofonte, secondo la ricostruzione del pubblico ministero Franca Imbergamo, sarebbe stato nascosto per un periodo il terribile arsenale trovato nel'96 dagli uomini della Dia nelle campagne di San Giuseppe Jato. Sempre in quella casa sarebbe stato costruito un bunker che nelle intenzioni di Riina doveva essere utilizzato per tenere prigionieri personaggi facoltosi da sequestrare per rimpinguare le casse di Cosa nostra. Santo Di Matteo parlò di lui come persona a disposizione della famiglia mafia di Altofonte.

Giovan Battista Tusa, dipendente delle Poste in pensione, venne indicato come uomo d'onore della famiglia di Villagrazia e avrebbe fatto da tramite, secondo le dichiarazioni del collaboratore Gioacchino La Barbera, fra Pietro Aglieri e Giovanni Brusca. Avrebbe inoltre fatto il custode delle tenute di un nobile e qui, all’insaputa del proprietario, avrebbe organizzato incontro fra mafiosi.

Sempre Santo Di Matteo e Gioacchino La Barbera fecero il nome di Salvatore Vassallo, ex impiegato del Banco di Sicilia, indicandolo come uomo d'onore della famiglia mafiosa di Altofonte . In particolare si sarebbe occupato di estorsioni a danno di imprenditori e commercianti, curando la riscossione del pizzo. Anche lui in passato, secondo l'accusa, avrebbe favorito la latitanza di esponenti mafiosi dei mandamenti di San Giuseppe Jato, rifugiati ad Altofonte.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS